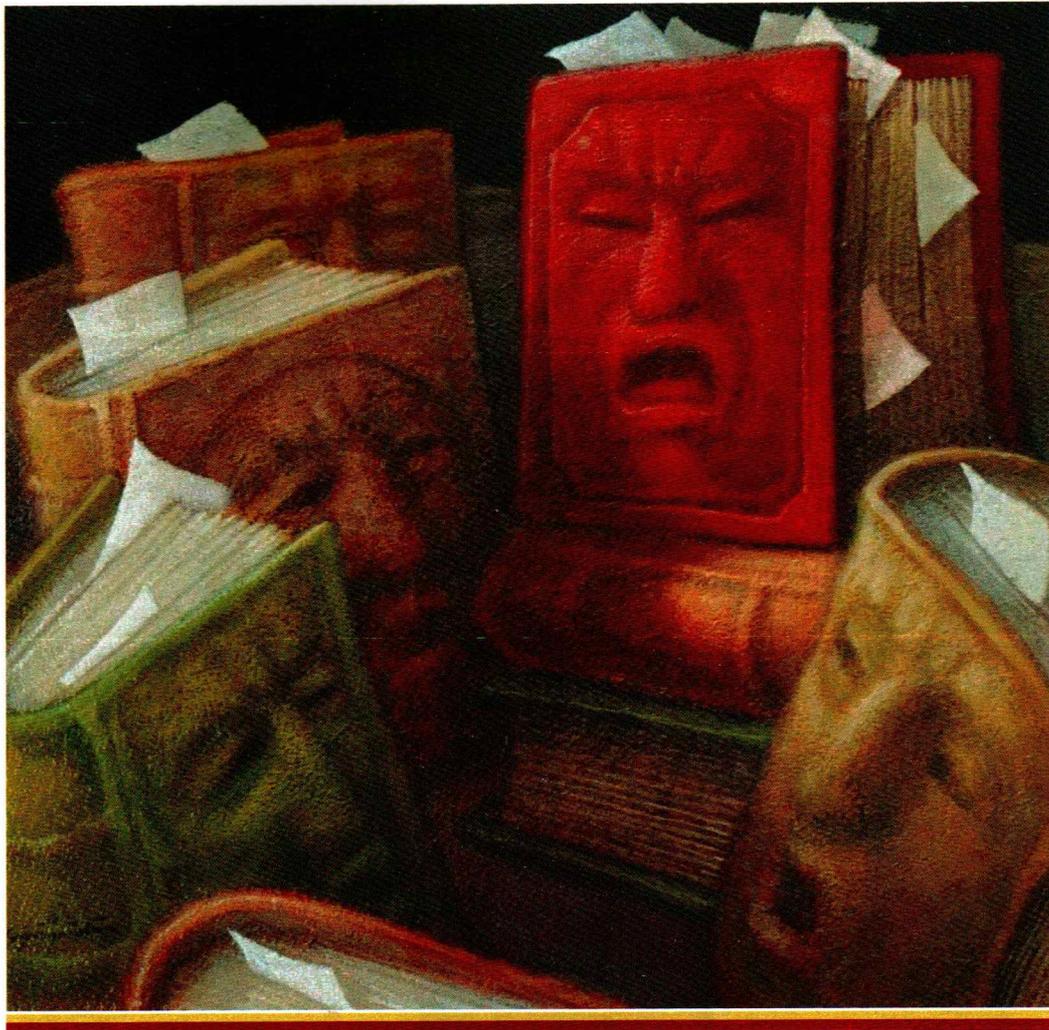


Anno 6 N. 21 *Periodico Trimestrale*

L'ETERNULISSE

ITINERARI INSOLITI NEL GRANDE MARE DELLA CONOSCENZA



ISENTIERI DELLA MEMORIA

I CENTAURI
da Omero a Dante

GAUDÍ
l'Architetto di Dio

NIZAMUDDIN
la via dei Sufi in India

CHI SONO GLI HIKIKOMORI?
Un fenomeno sociale
e la protesta dell'anima

SCARPE
tra fiaba, storia e simbolismo

PETRA
il più bel luogo della Terra

L'EUROPA
tra mito e storia

IL SIMBOLISMO DELLO SPECCHIO:
strumento di conoscenza
o di illusione

NEURONI SPECCHIO: L'ESPERIENZA DELL'UNITÀ • BIOEDILIZIA HIMALAYANA
SULLE TRACCE DEI MAESTRI DEL PASSATO • RICETTE DI ANTICA MEMORIA
GHOST HUNTING AD OSTIA • IL LEONARDO DELL'INVISIBILE

E molto altro ancora ...

LE CHIAVI DEL FUTURO

RISPOSTA DI UNA MISTICA MEDIEVALE PER I NUOVI TEMPI



ILDEGARDA DI BINGEN INCANTA GLI STUDIOSI DI FILOSOFIA MEDIEVALE, DI MUSICA, DI SCIENZE NATURALI, DI LETTERATURA, DI ARTE E DI AGRICOLTURA. HA INFLUENZATO MOLTE DONNE E UOMINI CON LE SUE FULGIDE VISIONI MISTICHE E LA SUA ENCICLOPEDIA DI CONOSCENZA. DOPO LA SUA PROCLAMAZIONE A DOTTORE DELLA CHIESA DA PARTE DI BENEDETTO XV, IL 12 OTTOBRE 2015, ILDEGARDA HA ATTRATTO L'ATTENZIONE DI MOLTISSIME PERSONE, SOPRATTUTTO DI DONNE IRRESISTIBILMENTE ATTRATTE DALLA POLIEDRICITÀ DI QUESTO PERSONAGGIO FEMMINILE, QUASI MITICO. OGGI PULLULANO INIZIATIVE, EVENTI, CONVEGNI, CONCERTI DEDICATI A LEI. IL RITORNO A UNA VISIONE PIÙ FEMMINILE E INCLUSIVA NEL RISPETTO AMBIENTALE SI TRADUCE NEL MOVIMENTO DI ECOLOGIA PROFONDA CHIAMATO *ECOSOFIA*. MA COM'È LA VISIONE AL FEMMINILE DI ILDEGARDA E COME CONTEMPLAVA IL MONDO IN CUI SI MUOVEVA?

di Marie Noelle Urech

Dopo avere iniziato, nel lontano 1995, a studiare questa complessa figura femminile nel contesto della sua epoca, mi sono chiesta come fosse possibile che contagiasse così tante persone oggi? Qual era il senso del ritorno di una mistica del XII secolo nell'Era delle conquiste spaziali e delle cellule staminali? Da cosa scaturiva l'infatuazione di tante persone per questa straordinaria figura femminile? Da qualche anno, ho potuto darmi una risposta che esulava dal contesto degli studi medievali o da quelli teologici. Come è già successo nella storia dell'astronomia e dell'astrologia, l'ap-



Il ciclo delle stagioni,
miniatura dal *Liber Divinorum operum*,
Lucca, Biblioteca Statale

parizione di un nuovo pianeta nello spazio osservabile coincide con un cambiamento epocale della coscienza collettiva che ho descritto nel mio primo libro dedicato a Ildegarda e all'astrologia¹. Il pianeta è sempre stato lì, ma ora siamo in grado di vederlo fisicamente. Questa analogia mi sembra appropriata per spiegare il fenomeno di Ildegarda oggi.

La riapparizione di Ildegarda di Bingen, monaca benedettina, medico, musicista, guaritrice, teologa, donna di scienza, visionaria, consigliera spirituale di papi e sovrani di tutta Europa emerge alle soglie del III millennio con la potenza di un archetipo. E l'enorme interesse che si sviluppa oggi attorno alla sua figura corrisponde a una forte esigenza di unire spirito e materia, corpo e anima, maschile e femminile, scienza e coscienza nella nuova visione del mondo. Accogliere il messaggio che Ildegarda porta nei nostri tempi travagliati è una opportunità storica per riappropriarci di una visione unitaria e più femminile della Vita, che implica una percezione del mondo come una immensa tela in cui ogni cosa è intimamente connessa all'altra e interagisce l'una con l'altra e dove non esistono separazioni.

Ildegarda è la testimone di una visione al femminile che esiste da millenni ma di cui ci siamo dimenticati. Una visione del mondo molto antica che si ricollega al culto della Dea, a quelle società matriarcali del Neolitico che vivevano in maniera pacifica, in simbiosi con la Natura, con la Terra e con le tutte le creature viventi. Allora, non esistevano né proprietà privata né diritti sul territorio. La gente aveva semplicemente il diritto di usare il suolo che arava o i terreni dove pascolavano gli animali, in quanto la "Madre Terra" non poteva essere posseduta o tagliata a pezzi. Le società matriarcali intrattenevano delle relazioni basate sulla solidarietà e la cooperazione: la Madre Terra dava i suoi frutti e i cuccioli degli animali a tutti, quindi il raccolto e le greggi non potevano essere proprietà privata. Era una visione del mondo circolare in cui ogni punto della circonferenza, ovvero ogni essere vivente, fosse ani-

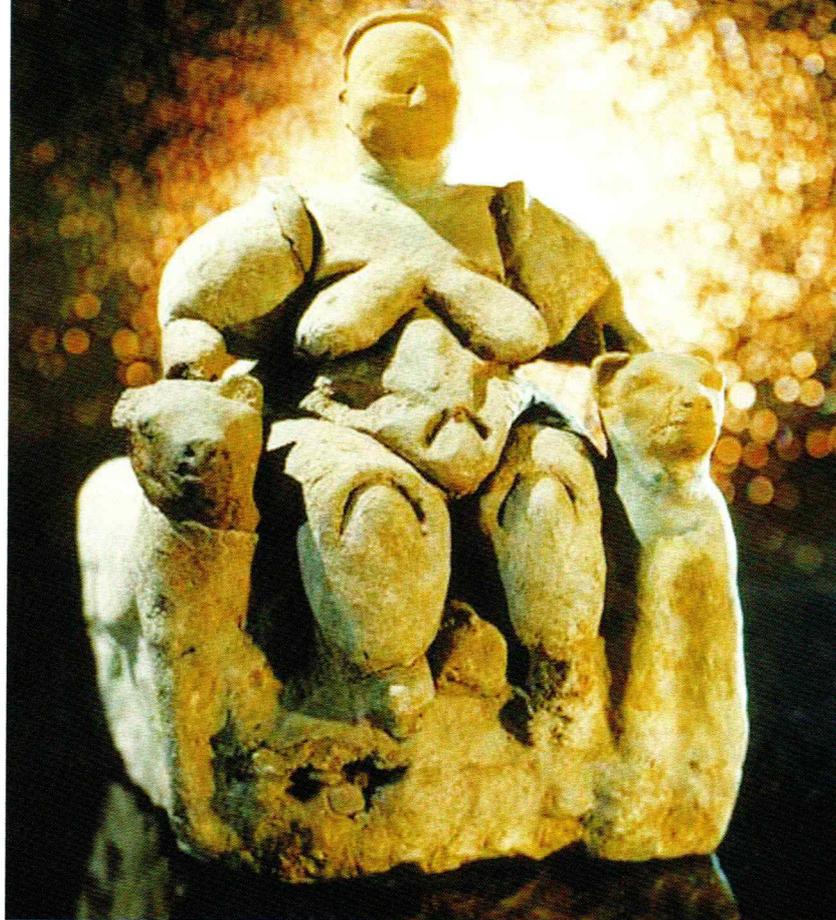
male, pietra, albero o stella, condivideva la sua comune origine con un unico centro. Finché ondate di invasioni di popoli indoeuropei, semi-nomadi e bellicosi, attratte dalle regioni fertili, non le soppiantarono per adorare il Cielo e il Sole. Tra il 4500 e il 2500 a.C. prese il sopravvento una società di tipo patriarcale, in antagonismo con quella femminile, per la supremazia sul piano spirituale e temporale. Non era tanto la donna come essere fisico a essere combattuta, quanto la visione e l'energia di cui era portatrice e simbolo, e cioè la capacità di interiorizzare, di accedere a dimensioni ultraterrene, di presiedere ai misteri della nascita e della morte, di percepire la connessione con gli altri e con la Natura, la visione ugualitaria, l'economia della condivisione. Con questo sovvertimento di potere, si instaurò una nuova visione del mondo con una cultura basata sulla tecnologia, la scienza, l'agricoltura ma anche sulla sopravvivenza, la competizione, l'egemonia, la divisione in classi, l'organizzazione statale, la proprietà individuale, il profitto.

Con l'avvento delle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam iniziò nella coscienza collettiva la sostituzione del principio divino femminile con quello maschile onnipotente. Tuttora immersi in questa visione patriarcale del mondo, stiamo pagando un pesante tributo per la cancellazione di un modo di essere e di percepire che sostiene la sacralità della vita in tutte le sue manifestazioni e che rispetta la casa che abitiamo e chiamiamo "Terra".

Ildegarda è tornata con la forza di un archetipo per richiamare uomini e donne del XXI secolo a stabilire un nuovo equilibrio nel modo di affrontare la Vita, la Società umana, la conoscenza, la spiritualità, l'arte e la scienza.

Com'è la visione al femminile di Ildegarda, come contemplava il mondo in cui si muoveva? Lo contemplava in maniera analogica². Il legame analogico tra l'uomo/microcosmo e l'universo/macrocossimo, sostenuto sin dall'antichità, ha formato nel corso dei secoli la base di numerosi saperi, tra cui la teologia, l'astrologia, la politica, la medicina. Per gli antichi greci l'universo era un ente vivente analogo all'uomo che ne faceva parte e come tale si componeva di anima e corpo.

Curiosamente è lo stesso modello che ci rivela oggi la fisica quantistica, la teoria delle stringhe e la teoria matematica dei frattali: un granello di sabbia contiene l'universo, l'atomo è una rappresentazione del sistema solare, il nostro corpo è composto degli stessi atomi del sole, delle stelle, delle galassie, contiene dei buchi neri e conserva i detriti del Big Bang. Non solo, nel nostro corpo sono scritti gli archivi della storia umana e conservate le memorie atomiche di regine e giullari di corte, di santi e peccatori, di maghi e di scienziati, di ricchi e di mendicanti, di geni e di stolti, di rivoluzionari e di conservatori, di tutto ciò che è stato prima di noi e viene riscoperto oggi dalla psicogenealogia e dalle costellazioni familiari.



Statua della dea madre in terracotta,
da Catal Huyuk o Catalhoyuk, VI millennio a.C.

Questa antica visione filosofica, al contempo attualissima, si applica al corpo umano che Ildegarda ci descrive così: «*O Uomo guarda l'uomo: egli contiene in sé il cielo e le altre creature; è una forma e in lui tutte le cose sono implicite. È uno e tutte le cose nascoste dentro di lui. L'uomo è il recinto delle meraviglie di Dio*» (*Libro delle Opere Divine*). In quali domini della conoscenza Ildegarda ha applicato la visione circolare e analogica? Nella medicina e in quella che oggi chiamiamo Ecologia. Questi due ambiti sono profondamente collegati in quanto, agli occhi di Ildegarda, la salute dell'uomo/microcosmo è collegata a quella della Terra/macrocosmo. Questo modello analogico assume un'importanza enorme nei nostri giorni in cui la medicina occidentale vive un passaggio critico. Da una parte ha raggiunto grandi traguardi, ma dall'altra ha smembrato l'essere umano in molti pezzi, delegando ai protocolli, alle macchine e ai farmaci, il proprio compito di essere al servizio dell'uomo, perdendo sempre di più la sua *humanitas* e *caritas*. La medicina si è disumanizzata e industrializzata.

Il successo attuale delle cure olistiche poggia sul fatto che esse colmano questa carenza, dal momento che contemplano l'uomo come un tutto tra anima e corpo, attraverso una visione analogica e femminile. Inoltre sono protese verso questa unità professata da Ildegarda: le sue conoscenze dell'arte della cura seguono un percorso circolare che abbraccia la musica, l'uso delle erbe e delle pietre, l'alimentazione, la preghiera, il lavoro sui pensieri e le emozioni (vizi e virtù), e soprattutto è sorretto da una vera e propria cultura della gioia, un percorso che riporta l'uomo, imbrigliato nei suoi ruoli e averi, all'essere, alla presenza al centro del cerchio.

Nella visione analogica e inclusiva del pensiero femminile, il corpo, la mente, l'anima, la natura, lo Spirito non sono più entità diverse e distinte, ma diverse manifestazioni frequenziali della coscienza. La via della guarigione, secondo Ildegarda, sta nel ritrovare questo punto di unione, il continuum tra dentro e fuori, tra uomo e natura, tra cielo e terra, che ella chiama *Viriditas*. Oggi lo potremmo chiamare stato di coerenza, armonia. Ildegarda definisce la malattia uno stato di incoerenza (disordine) e di tristezza, mentre la salute corrisponde a uno stato di coerenza (ordine) e di gioia.

ECOLOGIA

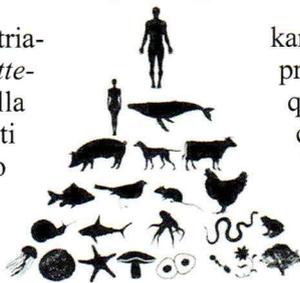
Pur avendo vissuto in un'epoca non industrializzata, con previdenza ecologica *ante litteram* Ildegarda metteva già in guardia sulla responsabilità che l'uomo ha nei confronti della Natura e degli esseri viventi, e contro il pericolo di sfruttare egoisticamente l'abbondanza della Natura:

«Dio ha creato il mondo a partire dai quattro elementi per glorificare il Suo nome. Egli ha consolidato il mondo con il vento, ha collegato il mondo alle stelle, e ha riempito il mondo con ogni genere di creature. Ha posto poi gli esseri umani in ogni parte del mondo, dando loro un grande potere quali amministratori dell'intera creazione. Gli esseri umani non possono vivere senza il supporto della Natura, debbono prendersi cura di tutte le cose naturali» (*Physica*).

«L'intera Natura dovrebbe essere a disposizione dell'uomo affinché egli operi insieme a lei, perché senza la Natura, l'uomo non può vivere né sussistere [...] ma se l'uomo abusa della sua posizione per commettere azioni malvagie, il giudizio divino ordina alle creature di punirlo. [...] ora l'aria spuzza sporcia cosicché essi non osano aprire del tutto la bocca. Anche la forza vitale appassisce a causa dell'empia follia delle anime umane accecate che seguono soltanto il loro piacere. [...] non mi vedete forse giorno o notte quando seminate e la semenza germina, bagnata dalla mia pioggia?» (*Liber Vitae Meritorum*).

Il ritorno a una visione più femminile e inclusiva nel rispetto ambientale si traduce oggi nel movimento di ecologia profonda chiamato *ecosofia*³, in cui l'uomo non si colloca alla sommità della gerarchia dei viventi, ma si inserisce nell'ecosfera, come parte del Tutto. All'*ecosofia*, il teologo ispano-indiano Raimon Panik-

EGO



ECO



kar⁴ aggiunge il significato della saggezza propria della Terra in quanto essere vivente e in quanto "madre" che sa (e in questo è saggia) come prendersi cura delle sue creature.

Un altro riferimento di molti ecologisti e di tutti coloro che sentono intimamente di far parte di un insieme ancora più vasto è l'ipotesi Gaia⁵, sviluppata dallo scienziato inglese James Lovelock che, nel 1979, presenta la Terra come un'entità viva, un unico superorganismo in cui l'attività dei viventi modifica gli aspetti fisici e questi, a loro volta, influiscono sull'evoluzione e sul mantenimento della vita sulla terra.

Davanti alle catastrofi ambientali e climatiche, vediamo i primi segnali della presa di coscienza del nostro intimo legame con la Madre Terra: nascono gli eco-villaggi; si diffondono la *permacultura* come stile di vita, e la *nonviolenza* come risposta ai conflitti;

la conoscenza e consapevolezza escono dai cerchi elitari per espandersi in maniera più orizzontale grazie all'editoria, ai seminari di crescita e a internet; c'è un forte ritorno alla Natura e alla necessità di tutelarla.

Il ritorno di Ildegarda ci lascia un messaggio molto chiaro. La chiave del nostro futuro non è, quindi, la supremazia di una visione sull'altra, di quella maschile su quella femminile o viceversa. Il futuro è l'unione tra gli opposti, unire la scienza, la tecnologia della visione del mondo maschile alla coscienza, alla responsabilità e all'amorevolezza della visione femminile, realizzando così il Divino Androgino alchemico. Questa è la sfida di un tempo in cui l'umanità deve tornare a danzare nella luce l'antica danza con le stelle, le piante, gli animali e la Terra, celebrando così il ritorno a «l'uomo del tempo anteriore al peccato», che saprà utilizzare con saggezza i doni rivelati dalla Scienza. ■

NOTE

- 1) *Il cielo in Terra, l'astrologia evolutiva al servizio dell'anima*, ed. Ludica
- 2) In fisica, corrispondenza tra due fenomeni diversi ma retti dalle stesse leggi formali e che perciò possono essere assunti l'uno come modello dell'altro.
- 3) Il termine *ecosofia* è stato utilizzato per la prima volta dal filosofo norvegese Arne Naess all'università di Oslo nel 1960. La radice "eco" nell'accezione greca originale rinvia ad *oikos*, cioè: casa, organizzazione domestica, habitat, ambiente naturale. *Sofia* in greco: conoscenza, sapere, saggezza. La traduzione letterale sarebbe "saggezza dell'ambiente".
- 4) Raimon Panikkar, *Ecosofia: la nuova saggezza. Per una spiritualità della terra*, Lampi di stampa, 2001.
- 5) Nella sua prima formulazione l'ipotesi Gaia, che altro non è che il nome del pianeta vivente (derivato da quello dell'omonima divinità femminile greca, nota anche col nome di Gea), si basa sull'assunto che gli oceani, i mari, l'atmosfera, la crosta terrestre e tutte le altre componenti geofisiche del pianeta terra si mantengono in condizioni idonee alla presenza della vita proprio grazie al comportamento e all'azione degli organismi viventi, vegetali e animali. Ad esempio la temperatura, lo stato d'ossidazione, l'acidità, la salinità e altri parametri chimico-fisici fondamentali per la presenza della vita sulla terra presentano valori costanti. Questa omeostasi è l'effetto dei processi di feedback attivo svolto in maniera autonoma e inconsapevole dal biota. Inoltre tutte queste variabili non mantengono un equilibrio costante nel tempo ma si evolvono in sincronia con il biota. Quindi i fenomeni evuzionistici non riguardano solo gli organismi o l'ambiente naturale, ma l'intera Gaia. È un sistema autopoietico (un sistema che ridefinisce continuamente se stesso e si sostiene e riproduce dal proprio interno).

BIBLIOGRAFIA

- HEIDE GOETTNER-ABENDROTH, *Le società matriarcali. Studi sulle culture indigene del mondo*, Ed. Venexia
MERLIN STONE, *Quando Dio era una donna*, Ed. Venexia
BRIAN CLEGG, *L'Universo dentro di Noi. Il corpo umano: una guida turistica alla scoperta del cosmo*, Ed. Dedalo
ARNE NAESS, *Introduzione all'ecologia*, Ed. ETS
RAIMON PANIKKAR, *Ecosofia: la nuova saggezza. Per una spiritualità della terra*, Lampi di stampa, 2001
JAMES LOVELOCK, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, Bollati Boringhieri
JAMES LOVELOCK, *Omaggio a Gaia. La vita di uno scienziato indipendente*, Bollati Boringhieri
MARIE NOELLE URECH, *Ildegarda di Bingen, ieri, oggi e domani*, Ed. Ludica
Id., *Ildegarda di Bingen, la medicina della luce per l'anima e il corpo*, Ed. Ludica